

IERI NON C'ERA UN LETTO LIBERO NEGLI OSPEDALI



Ieri l'altro una partiente è stata trasportata da un ospedale all'altro in preda alle doglie. Al S. Giovanni non c'era per lei un posto libero. Quando la donna è giunta al S. Camillo, la creatura che portava in grembo è morta. Un caso isolato? Ieri un nostro cronista ha telefonato a tutti gli ospedali dotati del reparto maternità

Mia moglie sta per partorire deve essere ricoverata subito!

«NON C'E' POSTO»

Soltanto al Policlinico offrono un «posto in piedi»
Al S. Camillo: «Anche se è grave porti la donna da un'altra parte...» - L'inchiesta del ministro deve prendere in esame tutta la situazione ospedaliera

«Non c'è un letto libero...», oppure «...venga, poi si vedrà...», così, invariabilmente, hanno risposto nella giornata di ieri i reparti maternità degli ospedali romani. Ha telefonato un nostro cronista che si è presentato come il marito di una partiente colta dalle doglie del parto. La risposta, immancabile, è stata un rifiuto. Soltanto al reparto maternità della clinica universitaria del Policlinico, hanno detto: «La porti subito all'accettazione» - ha detto la voce dall'altra parte del telefono - «poi si vedrà». Probabilmente, era libero uno sgabello o una sedia, un «posto in piedi» insomma in attesa di un letto. Dagli altri ospedali, le risposte, testuali, sono state queste: San Giovanni: «Porti la partente, il dottore la visiterà e, se sarà il caso, si cercherà un letto...» - S. Camillo: «Non c'è posto, provi da un'altra parte...». Ci dispone, signore, anche se è un ricovero urgente, qui posto non ce n'è» - San Giacomo: «Non possiamo dirle che è posto o no. Per ora possono comunque comunicarci che quando giungerà qui decidremo».

CIT: PROSEGUE L'OCCUPAZIONE



Continua l'occupazione degli uffici della CIT di piazza Esdra. I lavoratori rivendicano il rilancio dei licenziamenti e l'inizio di trattative sull'ipotesi della compagnia, il pacchetto societario, è al 76 per cento nelle mani dell'Ferrovio Statali.

Non si riesce a comprendere quali siano i propositi della direzione della CIT e del Ministero dei Trasporti. La compagnia italiana turi-

simo ha già un organico e una attività estremamente ridotte in confronto con quelle che hanno le analoghe aziende pubbliche di altri paesi. Si vuole forse arrivare alla smobilizzazione completa della CIT per consentire ai privati di farsi spazio - anche in questo settore? La domanda è posta dai lavoratori con la loro lotta. Il ministero dei Trasporti deve rispondere.

Il giorno

Oggi, sabato 6 febbraio, ore 07.30-12.30, ci sono ancora 110 persone. Il sole sorge alle 17.35. Torna prima quarto il 9.

piccola cronaca

il partito

Provincia

Oggi, alle 9.30, si riunisce la commissione provinciale in Federazione.

ATAC

In Federazione, ore 16, riunione segreteria di servizi e direttivi sindacali ATAC con Fred-dazzi.

Convocazioni

SUBIACO, ore 16, C.D. con Bianca, Bracci, Torti; MONTE-COMPATRI, ore 16.30, assemblea popolare con Cesaroni, Sogno, conferenza con Rosciani; DUE SANTI, ore 20, festa tesseroniera con Cesaroni, Martini, OLEVANO, ore 19.30, congresso di settembre con Mariani; ROCCA PIRORA, ore 19, congresso di Riva, Cesari, ore 16, comizi problemi edili con R. Javicoli.

Attivo della FGC

Domenica, ore 9.30, presso il teatro della Federazione si terrà un simblico provvisorio dei lavori contro le violenze sulla situazione politica e le iniziative della FGC. Introdurrà Pio Marconi.

Delegazione parigina

La delegazione municipale parigina, giunta l'altro ieri in città alla Capitale a gennaio, è di nuovo in marcia. Sono in corso i dibattiti sui problemi sociali, i contatti con i sindacati, i partiti, i gruppi di presso. Ieri, dopo aver depositato una corona di alloro sulla tomba del partito ignorato, i delegati hanno partecipato al corteo per il «Providence» nel progetto economico nei prospettivi di sviluppo della nostra economia cittadina». Il direttore della riapertura urbanistica del Comune, avv. Furino, ha illustrato il piano della legge 167. A Malgratola, sulla via Aurelia, la delegazione ha quindi visitato l'impianto per l'utilizzazione dei rifiuti solidi della città.

Scultura

Una scultura di cattura di Carlo Lorenzetti è esposta alla galleria d'arte «La salita», in via San Sebastiano 16-C.

Gravi dichiarazioni di Jervolino sulla ex Marozzi

«Il personale all'ATAC e le linee ai privati»

Il personale l'assumerà ai privati - con questa intuizione, il dottore la visiterà e, se sarà il caso, si cercherà un letto...» - S. Camillo: «Non c'è posto, provi da un'altra parte...». Ci dispone, signore, anche se è un ricovero urgente, qui posto non ce n'è» - San Giacomo: «Non possiamo dirle che è posto o no. Per ora possono comunque comunicarci che quando giungerà qui decidremo».

Non abbiamo telefonato alle cliniche private, naturalmente. In quelle il posto c'è, senz'altro. Non c'è bisogno di telefonare: basta presentarsi, avere 100 o 200 mila lire da versare in deposito, ritirandosi da consegnare alla fine della deggenza. E per chi può permettersi la clinica non c'è che la difficoltà della scelta: sono ben 120 le case di cura private a Roma e, quasi tutte, puntano sulle camerette della maternità per trarre profitto. I lavoratori, che a costo notevole sono venuti a S. Camillo e S. Giacomo (e le maternità-ginecologia contano 600 letti circa, 300 la clinica universitaria del Policlinico) che il numero dei letti sia insufficiente, purtroppo, è stato più volte dimostrato: lo scoprirono i «posti in piedi» che hanno fatto il giro di tutto il mondo. Ma quali provvedimenti sono stati presi dalle autorità sanitarie, da coloro che dirigono il «Pio Istituto»? I «posti in piedi» rimasti, anzi sono aumentati, perché i letti invadenti di esseri aggiuntivi: alcuni caselli sono stati assegnati alle maternità per costruire camerette di lusso, per i «paganti».

Ora il ministro della Sanità ha annunciato un'inchiesta sul caso della signora Aurelia Lancioni, la donna che ha perduto il figlio nato morto nel frattempo di un'operazione all'interno, mentre già era in preda alle doglie del parto. Il ministro ha incaricato un'ispettore generale di indagare sullo stato e il funzionamento di tutto il reparto maternità del S. Giovanni. E già qualcosa, anche se di fronte a questi indagini di tipo infernale, non può essere rimanere alquanto scettici.

Ma non è soltanto l'ospedale S. Giovanni e la sua maternità che debbono essere poste sotto inchiesta, anche se è vero che nell'ospedale diretto dal prof. Bonadies, a quanto sembra, gli «incidenti» - come li chiamano i medici - sono piuttosto numerosi. E' stata, infatti, citata, da altri, la storia di una partente romana che va presa seriamente in esame. Il modo come è diretta, come sono attrezzati i reparti, come viene svolto il servizio sanitario, come funzionano i primari (quante violazioni delle leggi vecchie e nuove!) non può più desiderare precisazioni. Restate pure a casa, denunciate la condizione dei medici anestetisti, costretti a turni di 48 e anche 56 ore consecutive per la insufficienza del loro organo, un vertice dominata la figura di un primario - fantasma - Ma non sono che pochi esempi, questi il Cittadino.

Non sono neppure diecimila i posti letto a Roma mentre, secondo gli studi e le statistiche e in rapporto alle esigenze della popolazione, dovrebbero essere almeno 30.000. Che una carenza così paurosa occorre non soltanto dare mano alla costruzione di nuovi ospedali decentrati, ma fare in modo che quegli esistenti funzionino nel modo migliore, senza diserzioni e «incidenti» a catena, specie nei reparti maternità.

Raoul Ghiani è partito queste mattine per Pianosa. Lo elettronico milanese Lanza che i giudici di primo grado e quelli d'Appello hanno condannato all'ergastolo ritenendolo colpevole di aver assassinato Maria Marturano Ferrando, la «salita» di Pianosa, un convoglio diretto a Pisa. Il «soccorso» dovrebbe ora lasciare Pianosa solo il giorno che i magistrati della Cassazione discuteranno il suo caso.

Raoul Ghiani aveva rimesso a piede a Regina Coeli esattamente una settimana fa - «sfattato» - insieme con gli altri ergastolani dal sinistro penitenziario di Santo Stefano - che è stato chiuso - era partito con l'ultimo gruppo di prigionieri, tre dei quali erano sopravvissuti all'esplosione, i tre restanti furono ammazzati. E' uscito da Regina Coeli quando era notte, su un'autonome dei carabinieri sedeva sul sedile posteriore tra due militari. Una rapida corsa attraverso il centro, sino alla «salita» alle 4, il treno si è mosso.

Nella foto: Raoul Ghiani tra carabinieri il giorno del trasferimento da S. Stefano a Regina Coeli.

Istituto: cinquantacinque militari, trenta carabinieri, un cantante ed un colonnello. Con il vaporetto, era stato trasportato a Formia e da qui era stato trasferito a Roma. In questi sette giorni, Raoul Ghiani non ha visto nessuno compagno e non ha più incontrato altri che lo avevano conosciuto negli anni in cui era a Regina Coeli, in attesa dei primi due processi. Il «soccorso» ha saputo solo ieri pochi giorni che quel gruppo partito qualche ora più tardi, cominciava da tempo, invece. La sua nuova destinazione è uscita da Regina Coeli quando era notte, su un'autonome dei carabinieri sedeva sul sedile posteriore tra due militari. Una rapida corsa attraverso il centro, sino alla «salita» alle 4, il treno si è mosso.

Nella foto: Raoul Ghiani tra carabinieri il giorno del trasferimento da S. Stefano a Regina Coeli.

espresso per quanto riguarda le linee dei Castelli che si vogliono sortrarre alla STEFER per consegnarle alla Zeppieri. I dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno respinto le argomentazioni del ministro affermando che i lavoratori si oppongono ai maneggiati provvedimenti. Ieri, nelle sedi dei tre sindacati hanno avuto luogo assemblee di attivisti. Si estende intanto la pro-

testa del Comun di Roma, da parte dell'ATAC, della STEFER, della Sindacalista, del Sublaccio e quelli di Subiaco, Agosta, Marino Erno, Afrile, Arcinazzo, Romano, Jenne, Vallepiana, Rocca S. Stefano, Camerata Nuova, Cervara e Roiate — e il sindaco di Genzano hanno invitato che le popolazioni interessate chiedano al ministero di confermare le cessioni alle aziende pubbliche.

Situazione tesa anche alla Zeppieri. Lunedì prossimo avrà luogo un altro incontro con i dirigenti sui problemi riguardanti i tempi di percorrenza e le qualsiasi, se l'azienda manifesta nuovamente la sua insorgenza, le organizzazioni sindacali intendono farlo.

L.

Carlo D'Augusto ha potuto finalmente riabbracciare la mamma che è andata a riceverlo a Genzano, al suo ritorno dalla Città del fiume all'Eur. Carlo e il bambino di 4 anni che era stato trovato solo e piangente, in un vagone di seconda classe di un treno appena arrivato a Termoli da Napoli, erano partiti da Parigi. D'Augusto, un manovale che stava trasferendosi a Roma alla ricerca di un lavoro qualunque, era caduto dal convoglio nei pressi di Cisterna ed era morto sul colpo, orribilmente sfregiato. La mamma, Carmela Lanni, era arrivata il giorno dopo e aveva deciso di non tornare a Genzano, non risolti e intransigente la vertenza del ATAR.

come manovale e lei in campagna. Insomma, se la facciamo a campane alla moglie. Poi viene il primo figlio e la donna fu costretta ad abbandonare i campi e quando nacque il secondo, una femminuccia che ora ha sei anni, l'uomo cominciò a vivere il dramma della disoccupazione. Doveva vendere la casa, Avelino, centro più grande della provincia, alla ricerca di una «giornata», di un salario e spesso senza successo. Alla fine, fu costretto a tentare la fortuna all'estero, come tante e tanti altri suoi compaesani fu sfornato, ancora, perché si ammalò gravemente e dovrà dover tornare a casa.

Toccò allora a Carmela Lanni darsi da fare, cercarsi un lavoro: la donna si occupò come domestica a Napoli e, con le 30 mila lire del stipendio, misurò ogni spese. Il marito era rimasto a Cervinara a badare ai tre figli. Finalmente era migliorato — ha detto la donna — e i tre figli, più grandi, ai nonni e in un altro paese Carlo e Anna ebbero un nuovo in viaggio, verso il paese.

E' stata una scena commovente — hanno raccontato le infermiere della Casella famiglia — sono venute a prenderlo tutti e due: sono corsi a un incontro all'altro e si sono abbracciati convulsamente, continuavano a piangere e non volevano più staccarsi. Erano le 14 quando Carmela Lanni è entrata in la Casella del nucleo avendo accettato di fare il sacrificio, cadde dal direttore — e si stracciò in una scarpa. Lo trovarono all'alba, il figlioletto era già alla Casella del fiume Spaurito, non aveva saputo spiegare nemmeno di essere partito col padre. «Non voglio più tornare a Genzano», disse la madre, quando le hanno detto che in molti avevano chiesto di adottare Carlo.

Pellegrino D'Augusto è morto nel suo viaggio della speranza — per delle cause che la polizia non ancora risulta di accettare — cadde dal treno — e si stracciò in una scarpa. Lo trovarono all'alba, il figlioletto era già alla Casella del fiume Spaurito, non aveva saputo spiegare nemmeno di essere partito col padre. «Non voglio più tornare a Genzano», disse la madre, quando le hanno detto che in molti avevano chiesto di adottare Carlo.

Pellegrino D'Augusto e Carmela Lanni si erano sposati dieci anni fa lui lavorava

Anziano cavatore: è grave

Semisepolto dalla frana



Un anziano cavatore ha rischiato ieri mattina di perdere la vita in una frana avvenuta a S. Angelo Romano, investito da una massa di sassi e terrecotte caduti improvvisamente dall'alto è rimasto semisepolto. I soccorritori, che erano giunti di corsa, lo hanno ricoverato in osservazione, ma sperano di salvargli la vita. L'uomo è riuscito fortunatamente ad evitare il pericolo maggiore, ma non ha potuto impedire di essere investito dal terreno e dalle pietre più piccole che gli sono piombarono addosso.

Il cavatore è rimasto per qualche minuto, pesto e sangue, sotto la frana, e altri operai sono riusciti a liberarlo. Lo hanno adagiato su una vettura di passaggio lo stesso proprietario della cava e suo cognato, Saverio Michelini. Il Panichi era stato quindi accompagnato al Polichiaro.

L'operario si era recato comunque ogni giorno a visitare il fratello, don Ciro Cioce, poco fuori dell'abitato del paese. Ha lavorato tranquillamente, con gli altri operai, per buona parte della mattina, ma staccata la frana improvvisa si è staccata verso le 11. L'uomo ha smosso la grossa pietra che aveva bloccato il passaggio, la vettura, a momenti di pericolo, è stata tirata in alto. L'uomo è riuscito fortunatamente ad evitare il pericolo maggiore, ma non ha potuto impedire di essere investito dal terreno e dalle pietre più piccole che gli sono piombarono addosso.

Il cavatore è rimasto per qualche minuto, pesto e sangue, sotto la frana, e altri operai sono riusciti a liberarlo. Lo hanno adagiato su una vettura di passaggio lo stesso proprietario della cava e suo cognato, Saverio Michelini. Il Panichi era stato quindi accompagnato al Polichiaro.

Dopo le necessarie medicazioni e accertamenti radiografici, Angelo Panichi è stato ricoverato in osservazione e i medici sperano di salvargli la vita. Nonostante dubbi, nonostante dubbi che i sassi che gli sono piombari addosso gli abbiano procurato anche lesioni interne.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare il mandato di governo. La sua decisione di non accettare il mandato di governo è stata giustificata dalla sua opposizione al progetto di legge sulle pensioni.

Il Cavatore è stato trasferito alla clinica universitaria di Roma, dove è stato operato e si è quindi negato che la tardiva rinuncia del democristiano Murano alla presidenza di consigli confermasse il suo rifiuto di accettare